

A. Accattoli, L. Piccolo (a cura di), *20/Venti. Ricerche sulla cultura russo-sovietica degli anni '20 del XX secolo*, Roma TrE-Press, Roma 2022, pp. 225.

Affrontare gli anni '20, i più vividi e sperimentali del settantennio sovietico, ma anche i più analizzati dalla letteratura critica, è un'impresa perigliosa, una sfida audace che le curatrici del volume *20/Venti. Ricerche sulla cultura russo-sovietica degli anni '20 del XX secolo*, Agnese Accattoli e Laura Piccolo, hanno lanciato e vinto, riuscendo a presentare di questo periodo innovative angolazioni critiche e studi inediti. Il volume raccoglie gli atti del convegno, svoltosi il 17 e 18 dicembre 2020 presso il Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere dell'Università degli Studi Roma Tre: alcuni saggi s'incentrano sugli studi linguistici (il Circolo Linguistico di Mosca, il formalismo), altri riflettono sul rinnovarsi del genere 'romanzo', altri ancora racchiudono nuove pagine su Andrej Belyj, uno studio è dedicato a Trockij-personaggio nella saggistica dell'epoca e un altro alla poesia dell'esule Irina Knorring, tutti si avventurano nel laboratorio creativo degli anni Venti da prospettive critiche originali, spesso interrelate.

Sintetizzo i nodi critici e le analisi affrontate nella raccolta.

Cinzia Cadamagnani analizza le attività del Circolo linguistico di Mosca, centrate sulle riflessioni di poetica, fonologia e metrica di insigni filologi, mette a fuoco i loro primi esperimenti di 'analisi morfologica' del fatto letterario, le diverse posizioni e scelte terminologiche negli interventi ufficiali. Collegato è il saggio di Duccio Colombo che individua con acume la fortuna di alcuni termini dei formalisti (*sjužet, fabula, motirovka*) negli scritti teorici degli anni '20 insieme al mutare della letteratura descrittiva (*bytovaja literatura*) in letteratura d'intreccio (*sjužetnaja literatura*), che negli anni '30 con una brusca sterzata ideologica diverrà letteratura dell'eroe positivo e dell'impegno politico, volta a rappresentare le conquiste del socialismo realizzato.

Una sezione corposa del volume è dedicata all'infrazione del canone di alcuni generi letterari: Ilaria Aletto (il romanzo epistolare), Agnese Accattoli (il romanzo satirico), Laura Piccolo (il testo teatrale), Dmitry Novokhatskiy (il romanzo fantascientifico), Andrea Lena Corritore (il romanzo d'avventure).

Aletto scopre con dovizia di esempi i meccanismi ironici e parodici (iperboli, distorsioni, inversioni di ruolo, incoerenze), adottati da Viktor Šklovskij nella prima edizione del 1923 di *Zoo o lettere non d'amore o la terza Eloisa*, letto dalla critica come romanzo autobiografico e memorialistico degli anni dell'emigrazione, e ne esamina le 'soglie' paratestuali (epigrafi, titoli, dediche, prologhi) che concorrono a rimarcare il metalinguaggio dell'ironia e della parodia.

Agnese Accattoli si concentra con competenza sulla contaminazione dei generi – dal romanzo di avventure al *roman philosophique*, alla letteratura agiografica, ecc. – nei testi satirici di Il'ja Ėrenburg *Le straordinarie avventure di Julio Jurenito e dei suoi discepoli* (1922) e *Il Trust D.E.: storia della distruzione dell'Europa* (1923) e alla luce della sua conoscenza di tutta l'opera dello scrittore ne mette a fuoco alcune figure liminali, in parte quasi 'autobiografiche': i grandi provocatori, gli stranieri stravaganti, i picari, gli ebrei erranti.

Il denso saggio di Laura Piccolo si concentra con finezza su *Elizaveta Bam* di Charms, sulla partecipazione dello scrittore al collettivo teatrale "Radiks", sulle sperimentazioni del gruppo "Oberju" verso una poetica dell'assurdo, fatta di molteplici frammenti e successivo montaggio, e sulla dimensione teatrale della serata *Tre ore di sinistra*, per focalizzare infine i fecondi contatti di Charms con l'arte, il teatro, il cinema e la poesia d'avanguardia (la collaborazione con Aleksandr Vvedenskij, l'influsso di Igor' Terent'ev), e scoprire sia i diversi piani spaziali e temporali che le reminiscenze letterarie nel dramma incompiuto *Commedia della città di Pietroburgo*.

L'altrettanto consistente lavoro di Dmitry Novokhatskiy sul viaggio nel tempo della narrativa fantascientifica esamina – alla luce di consimili testi di H.G. Wells, Mark Twain e altri narratori americani – l'eccentrico romanzo, oggi dimenticato, di tre autori (Veniamin Kiršgorn, Iosif Keller, Boris Lipatov), *Besceremonnyj roman*, centrato su una macchina del tempo che proietta l'eroe all'indietro nell'Ottocento napoleonico e gli dà la possibilità di riscrivere la storia indirizzandola verso la 'rivoluzione mondiale'.

Andrea Lena Corritore con sottigliezza scopre nella trilogia di Jim Dollar-Marietta Šaginjan *Mess Mend, ili Janki v Petrograde*, ispirata alle avventure di Nat Pinkerton, tanto il collegamento con la simbologia dei simbolisti (intertestualità di alcuni brani, addirittura echi dei saggi teorici), quanto la parodia del genere d'avventure, e confronta le scelte stilistiche di *Mess Mend* con altri testi dell'epoca.

Sulle audaci sperimentazioni di Andrej Belyj si incentrano i saggi di Claudia Criveller e Giuseppina Giuliano che indagano rispettivamente la sceneggiatura cinematografica di *Pietroburgo* e il passaggio dalla prosa ornamentale alla 'lingua oscura'. L'originale lavoro di Criveller porta alla luce la trasposizione cinematografica del romanzo, consegnata dal poeta al Kinokomitet (il progetto non fu mai realizzato) e divisa in cinque parti (*Neudačnaja ljubov', Domino, Bomba, Mednyj vsadnik, Vzryv*), corredate dalle didascalie, che ricostruiscono i nessi causali della narrazione, esplicitano il punto di vista del narratore e interpretano i pensieri dei personaggi, e dai disegni di Belyj, che rinviano a suggerimenti di regia. Giuliano svolge un'approfondita analisi delle ultime opere di Belyj (*Il bislacco moscovita, Mosca sotto attacco, Maschere*), evidenziandone sia l'interpretazione degli eventi epocali che il linguaggio 'oscuro', risultante dalla decostruzione della sua stessa prosa; in *Appendice* riporta anche le introduzioni esplicative di Belyj alla trilogia.

L'opera della poetessa Irina Knorring, emigrata ventenne in Tunisia, poi a Parigi e prematuramente scomparsa nel 1943, è affrontata nel saggio di Sara Gargano che rimarca nei suoi versi quel clima di nostalgica sofferenza e infelice estraneità, tipico del limbo 'fuori del tempo e dello spazio' della scrittura degli esuli. Sul personaggio Trockij si focalizza invece lo studio di Virginia Pili, in cui con rigore sono messi a confronto i differenti ritratti che del rivoluzionario hanno lasciato due propagandisti di fronti contrapposti: il 'rosso' Georgij Ustinov, autore di *Tribun revoljucii (L.D. Trockij)* e il 'bianco' Arkadij Averčenko, autore di *Nečistaja sila e Džužina nožej v spinu revoljucii*; il primo ne traccia un'immagine idealizzata con epiteti tratti sia dalla simbologia sacra che dalla fraseologia rivoluzionaria, il secondo lo rappresenta secondo moduli ancor oggi in voga come forza impura, espressione della cospirazione straniera contro la Russia.

Riflessione conclusiva: gli anni Venti non sono stati solo un preludio del realismo socialista ma un periodo ricco di sperimentazioni, un'epoca straordinaria di transizione, legata alle norme letterarie del passato, catturata dallo slancio rivoluzionario e segnata da una potente spinta utopica, che la multidisciplinarietà di analisi critiche e la scoperta di nuovi materiali d'archivio di questo volume valorizza in inedite indagini, letture e interpretazioni.

*Antonella d'Amelia*